

In ricordo del collega Fulvio Ciancabilla (a cura del Prof. Carlo Elmi)

E' con grande piacere - ed è un onore per me, aprire questo incontro con un breve ricordo del collega Fulvio Ciancabilla - Mimmi per gli amici - tra i quali mi pongo.

Fulvio si era laureato qualche anno prima di me e per questo lo consideravo "più grande", ma poi col tempo, come è fatale, siamo diventati coetanei. I nostri contatti amichevoli sono iniziati qualche anno più tardi, nel 1968, quando ho avuto il primo incarico di insegnamento a Ingegneria, il corso di Geologia per Ingegneria mineraria: nello stesso corso di laurea il professor Ciancabilla insegnava Preparazione dei minerali. Il ridotto numero di studenti faceva sì che le occasioni di contatto tra gli studenti e gli stessi docenti fossero numerose e improntate ad uno spirito di collegialità non consueto nei corsi di laurea più affollati.

Da allora i nostri contatti sono stati frequenti, se non addirittura quotidiani, e sono proseguiti per quasi un trentennio: solo dal 1996 il mio ritorno alla casa madre della Geologia e l'interruzione dell'insegnamento a Ingegneria ha diradato le occasioni delle nostre frequentazioni. Queste non erano solo di tipo accademico, ma il più delle volte avevano una localizzazione domestica: ho visto crescere, di numero e di età, tutti i suoi figli, fino a Nicola che poi si è laureato in questo dipartimento.

Mimmi aveva un carattere stanziale. Non era portato per le grandi distanze e non amava - così almeno mi è sempre sembrato - i viaggi oltre i limiti della sua regione e addirittura della sua provincia: il suo ambiente di studio e ricerca, il suo spazio vitale, erano le due valli bolognesi, il Medio Savena e l'Alto Reno. Porretta era la sua città di adozione, nella cui atmosfera raccolta, racchiusa tra le pareti ripide del Reno e del Rio Maggiore, ritrovava la stessa protetta aria di casa, nella valle del Ravone. Non amava le migrazioni, né transoceaniche né tanto meno transalpine: era un Cisalpino, anzi un Cisappenninico. La sua costante scelta di vita era quella di tornare sempre, la sera, alla sua casa, alla sua famiglia, ai suoi affetti, alle sue arie semplici e familiari. Ed entro a questo suo orizzonte si sono sviluppati i suoi interessi scientifici, sempre legati al territorio bolognese, alle valli bolognesi, interessi nei quali ha ripetutamente coinvolto me, nato a Bologna ma di origine... alto-renana e perciò a lui vicino.

Tra i lavori fatti insieme mi piace ricordare, per gli anni '72-'73:

- *l'indagine geologica preliminare sulle acque termominerali di Porretta;*
- *lo studio sul progetto dell'acquedotto Suviana Bologna;*
- *premessa alla redazione di una carta geomeccanica: analisi fattoriale e regressione multipla nello studio dei tipi litologici di un comprensorio campione;*

...per il 1977-'78:

- *indagine per una proposta di riassetto idrogeologico e culturale del territorio comunale di Bologna e del Comprensorio;*
- *le cave in Emilia-Romagna;*

...negli anni '80:

- *le Risorse minerarie della Provincia di Bologna 1988;*
- *la frana di Castel dell'Alpi;*

...nel 1995:

- *le acque minerali di Porretta Terme: nuovi dati, interpretazioni e proposta di nuove captazioni.*

L'istituzione di una borsa di studio dedicata a Fulvio Ciancabilla presso questo Dipartimento di Scienze della Terra e Geologico ambientali trova coincidente motivazione nelle ricerche in corso: queste sono orientate, nel recente decennio, verso lo studio e il monitoraggio dei movimenti franosi a dinamica lenta, come le colate in terreni argillosi. Si è appena concluso un progetto di ricerca PRIN su questo tema, che ha preso in esame diverse frane nell'alta valle del Reno, monitorate e sono tenute sotto osservazione in continuo mediante stazioni dedicate. La finalità è quella di ricostruire i caratteri dei flussi idrici nelle aree di innesco e di controllare gli effetti e l'efficacia delle opere di sistemazione.

Altro tipo di ricerca in corso è quello della definizione della pericolosità da frana, rivolto non solo alle porzioni di territorio già interessate da frane, ma anche alle parti dove non è segnalato alcun movimento precedente. Spesso, infatti, i vincoli, l'esclusione o la limitazione all'utilizzo del territorio sono fatti sulla base del "processo morfologico" già avvenuto e registrato sulla cartografia, ma non sulla base del processo prevedibile o delle condizioni potenzialmente pericolose. Le carte geomorfologiche sono quindi rielaborate in termini di "susceptività".

In questo filone di ricerca si inseriscono quindi le borse di studio attivate a cura delle due Comunità montane bolognesi. L'istituzione di queste borse di studio, che hanno per oggetto di ricerca proprio quelle valli delle quali Fulvio era profondo conoscitore - degli aspetti naturali non meno che di quelli culturali e umani - è pertanto una assai felice scelta che rende omaggio all'uomo e che ne prolunga, oltre il limite della vita, gli interessi scientifici, l'attenzione e l'amore.

Mi è gradito porgere ai familiari presenti un cordiale e affettuoso saluto, nel ricordo sempre vivo e sempre amato del collega ed amico Fulvio.